

B.V. Maria di Lourdes (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore.
Amen!*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà
dalla mano degli inferi.

Non temere se un uomo
arricchisce,
se aumenta la gloria
della sua casa.

Quando muore, infatti,
con sé non porta nulla
né scende con lui
la sua gloria.

Anche se da vivo
benediceva se stesso:
«Si congratuleranno,
perché ti è andata bene»,

andrà con la generazione
dei suoi padri,
che non vedranno
mai più la luce.

Nella prosperità
l'uomo non comprende,
è simile alle bestie
che muoiono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù diceva [a quegli scribi e farisei]: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione» (cf. *Mc 7,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Dio, amore e misericordia, dona a noi ciò che tu giudichi buono, noi non sappiamo cosa domandarti.
- La nostra mente si apre alla tua luce, il nostro cuore palpita meditando il tuo amore, la nostra lingua canta per raccontare la tua gloria.
- Trovarti è il nostro desiderio profondo, incontrarti è al di sopra delle nostre forze, ricordarti è sempre una consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 1,20-2,4A

Dal libro della Genesi

²⁰Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

²⁴Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. ²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. ²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempiate la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». ²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

^{2:1}Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni

suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

⁴Queste sono le origini del cielo e della terra quando vennero creati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 8

**Rit. O Signore, quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!**

⁴Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,

⁵che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

⁷Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

⁸Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,

⁹gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),36.29B

Alleluia, alleluia.

Piega il mio cuore, o Dio, verso i tuoi insegnamenti;
donami la grazia della tua legge.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 7,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. ⁷Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. ⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli

uomini». ⁹E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. ¹¹Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non con le labbra, ma con il cuore

La creazione dell'uomo crea uno stacco nella formazione del mondo, c'è una cesura che separa il racconto biblico dalle cosmogonie mitiche del mondo antico. L'essere umano è plasmato secondo l'«immagine e la somiglianza» di Dio: è l'altro di Dio, un partner che può stargli di fronte. Nell'uomo c'è una scintilla divina indelebile (l'immagine) e una somiglianza che mette in movimento l'Adam verso la piena conformazione al progetto di Dio.

Il brano evangelico presenta una lunga controversia con i farisei e gli scribi riguardo alle leggi di purità rituale. Si tratta di una revisione critica delle tradizioni rituali ebraiche e della visione particolaristica tipica del mondo ebraico. È un tema che troviamo ancora nel Nuovo Testamento nel capitolo 10 degli Atti, dove Dio rivela a Pietro che nessun cibo è impuro di per sé, cosa che ha per effetto l'integrazione senza condizioni di Cornelio il pagano e della sua famiglia nella comunità cristiana. Gli scribi scendono da Gerusalemme: è difficile dire se questa annotazione di Marco alluda a un'ispezione da parte dell'autorità religiosa sui movimenti di Gesù. La menzione di Gerusalemme, tuttavia, non è secondaria: è il luogo in cui Gesù entrerà presto con i suoi discepoli (cf. Mc 10,32) e dove morirà (cf. Mc 10,33). All'orizzonte sta dunque la contestazione dell'insegnamento di Gesù che sarà uno dei suoi capi di accusa.

La controversia nel nostro brano nasce dal comportamento di alcuni discepoli, che non rispetterebbero – secondo il giudizio

indagatore di quegli scribi e farisei – la tradizione degli antichi (cf. Mc 7,3). Marco si compiace, non senza ironia, di descrivere nella sua complessità tale tradizione, che i farisei continuano a riproporre. Gesù aveva guarito nelle piazze i malati lasciandosi commuovere e portando il loro male, i farisei si purificano «tornando dal mercato» (Mc 7,4) da possibili contatti e contaminazioni. Essi non hanno ricevuto il battesimo di conversione per il cuore che predicava Giovanni (cf. Mc 1,4), ma si appagano delle «purificazioni» (Mc 7,4: *baptismoûs*) per i calici. Queste purificazioni, che essi compiono sugli oggetti, separano il puro dall'impuro. Dietro queste regole, di fatto, la motivazione non è l'igiene, ma la separazione da ogni impurità per avvicinarsi al Dio santo. È qui il nocciolo della controversia. La casistica legalistica che poggiava sull'idea di purità produceva sempre nuove domande. La risposta di Gesù si colloca su un piano diverso, per questo non viene compresa. Gesù inizia con il mettere a nudo la logica dei suoi avversari. Rimanda alla Scrittura, citando il profeta Isaia (cf. Is 29,13), e oppone l'obbedienza delle labbra (quella dei farisei) all'obbedienza del cuore: è nel cuore, non nell'esteriorità delle suppellettili, che si gioca la vicinanza con Dio. Gesù distingue poi l'obbedienza verso la «tradizione degli uomini» all'obbedienza al comandamento di Dio (cf. Mc 7,8-9). Là dove Mosè aveva comandato di prendersi cura e onorare i genitori, la tradizione farisaica annulla questo precetto facendolo precedere dall'uso di iscriverne nella sfera del sacro, con un voto, beni e oggetti (voto di *korbân*):

ogni bene soggetto a questo voto deve essere consacrato come offerta del culto, anche ciò che potrebbe servire ad aiutare un membro della propria famiglia in difficoltà. La tradizione degli uomini crea lo spazio sacrale, e ad esso sottomette la relazione di solidarietà tra le persone: in nome di Dio, trascura la persona che è l'immagine vivente di Dio. L'obbedienza al comandamento di Dio richiede invece di riconoscere in ogni essere umano l'impronta divina, e volere il suo bene, aiutandolo e assistendolo, onorando nell'altro la presenza di Dio, secondo l'intenzione prima del Creatore di tutte le cose.

Signore Gesù, che hai insegnato a purificare il cuore e non l'esteriorità delle cose, aiutaci a non giudicare gli altri secondo l'apparenza, ma a sottomettere ogni cosa alla carità, e noi entreremo sempre più nel pensiero di Dio e conosceremo la sua volontà su di noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Vergine Maria di Lourdes; Benedetto di Aniane, riformatore e abate (821).

Ortodossi e greco-cattolici

Biagio, arcivescovo di Sebaste e ieromartire (316).

Copti ed etiopici

Giacomo di Palestina, monaco (VI sec.); Giulio, papa di Roma (352).

Luterani

Ugo di San Vittore, teologo (1141); Benjamin Schmolck, poeta (1737).

CURARE LE RELAZIONI

Anche nei paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani» (enc. *Fratelli tutti*, n. 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire a ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure (Tratto dal *Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del malato*, 11 febbraio 2024).